





Guido Pagliarino

# SALIRE IN ALTO

Poesie salvate

[1975 – 2005]

Guido Pagliarino  
SALIRE IN ALTO  
Poesie salvate [1975 – 2005]

*Stampato nel mese di ottobre 2007 e distribuito  
da Lulu Enterprises, Inc.  
860 Aviation Parkway, Suite 300  
Morrisville, NC 27560 - U.S.A.*

*© Tutti i diritti compresi quelli di ripubblicazione e traduzione,  
cine-televisivi, radio, telefonici e internet, per tutto il mondo,  
sono dell'autore Guido Pagliarino  
<http://www.pagliarino.com>*

## *Indice*

<i>SALIRE IN ALTO</i>	7
SALIRE IN ALTO	9
A FIANCO DEL BIMBO IMMOLATO AL DIO	10
L'UTILE E IL DILETTEVOLE	11
SERENITÀ DI SCEMPI	13
SUBITO DOPO UNA STRAGE	15
NOI CHE TROVAMMO	17
NULLA DI NUOVO...	18
PERSONA	19
LA LUNA SI VOLTA	20
IL MALE	22
...E ANCOR SI TORNA	23
GRADUALISMO?	24
FANGO PER ADAMO	26
MOSTRO	27
SOGNO DELLA PIAZZA	28
SOGNO DEL CANTO	29
IMAGO	30
QUANDO ANCHE NOI	31
LI SAI QUEI SOGNI?	32
VISITA	33
C'ERA UNA VOLTA	34
GIOCHI	35
SCOMMESSA A FREDDO	36
ORA CHE NULLA...	37

ALTO MARE	38
I COLORI DI DIO	39
IL SOFFIO	40
ARBUSTO	41
SOGNO DELLA PARTITA DI BOCCE	42
STELLA CENTRALE	43
ALBA E AURORA DI PASQUA	44
PREGHIERA AL LEOPARDI	45
IL NAUFRAGO ULISSE	47
<i>SCHERZI</i>	49
'STA CULTURA	51
SIMPATICA ESERCITAZIONE PER UTOPISTA	53
PAROLA ASSENTE	55
RIFORME I	56
RIFORME II	57
LIBERTÀ	58
DELL'INGIUSTIZIA	59
DIFFAMATORE IN BUONA FEDE	60
POESIA E CARITÀ	61
PARTENDO IN TRENO	62
STRAMBE IDEE SOPRA UN LIBRO DI STORIA	63
LA DIAVOLERIA DEFINITIVA	64
<i>NOTA BIOBIBLIOGRAFICA</i>	65

*SALIRE IN ALTO*



## SALIRE IN ALTO

Lungo Po nell'estate in mezzo al prato  
rotto che s'apre più lontano al colle  
e il cuore vi disperde,

tutt'hai sentita l'ansia di giacere  
nel bell'ampio del verde:

Salire in alto alla collina, avere  
nulla da dire. Il vento che discende  
lasciar correre via  
che porti qualche atomo con sé  
colto dal viso.

Posare in un sorriso come cosa  
che vede e si riposa, farsi verde  
come stelo lanciato a toccar nuvole,  
se dal basso lo miri,  
e sull'erba che docile scomponi,  
fare canzoni.

## A FIANCO DEL BIMBO IMMOLATO AL DIO

Carthago ignara d'ombra nella chiara  
luce dell'ampio sole,  
con le stanche sue forme che riduce  
il vento e interra alle deserte rive,  
mi si pronuncia che dal molo vivo  
vengo al sepolto. Da proteso nodo  
di lingue mercatanti mi sviluppo  
altalenando un falso antico lume  
nell'aria e nel sospeso  
tempo m'annodo,  
là dove Baal piega sotterra il corpo  
al peso d'impetrati dèi latini.

A fianco del fenicio  
mite bimbo votivo  
m'indoro e cresco

## L'UTILE E IL DILETTEVOLE

L'infante pesta le formiche in campo  
o le sorprende in fila a üna a üna  
sortenti al passo da un intercolonno  
del rastrello piccino,  
le schizza col piedino,  
le preme fra le dita, mitemente.

Io pure amavo tanta strage un tempo,  
alla sua età,  
e mi faceva rabbia  
il rango sfatto, il gioco ormai concluso.  
Ora son uso  
schivare il piede,  
aprire all'imenottero la via,  
SE... non gira per casa; e pur mi spiace  
quel potere che tengo,  
quel dovere rapace,  
ci medito un istante  
avanti d'immolare l'ambulante:  
confusamente avverto nella causa

un'oscura minaccia?

Sotto una rosa gialla,  
altre formiche, in grappolo ferino,  
stanno partendo un grillo agonizzante.

## SERENITÀ DI SCEMPI

*(Dalla cronaca del 3 ottobre 1980)*

Nel giorno ancora tepido d'ottobre  
s'allacciano i ragazzi e se ne volano.

Spràc! fa la pietra contro il finestrino  
dell'auto che il più giovane di quattro  
strisciati cupi alla vettura in ombra  
scoppia, e la porta è aperta; gli amorosi  
sono levati fuori per gli orecchi  
come conigli dalla conigliera.

Lui lo picchiano subito sul capo  
quanto basta ché muoia  
e poi giù in fondo a un pozzo  
il rifiuto sfasciato. Se la ridono...

Lei la pigliano assieme  
godendo le sue parti  
e il suo sangue profuso non li tiene  
ma quel rosso, piuttosto, li accalora.

Alla fine di un'ora,  
col filo a zinco d'una vigna in frutto  
a un cancello la impiccano, ed è tutto.

Nel giorno ancora tepido d'ottobre  
i quattro se ne vanno in allegria;

una brezza leggera,  
l'äere cheto  
nella gioia del sole.

## SUBITO DOPO UNA STRAGE

“Dov'è, mamma, dov'è il mio volto tondo  
i miei riccioli belli,  
il corpicino che cresceva forte?  
Dove i giochi d'estate e il fratellino  
che tenevo per mano?  
C'è solo fumo, mamma, e le macerie;  
e tu, dove sei tu dal viso chiaro  
dolcissimo ridente?  
Ti sento qui e non vedo la tua grazia”.

“Vieni, cara, Giannino ho già vicino.  
Saliamo insieme in sempre più elevate  
e ampie spire  
e cerchiamo chi sia  
che ci troncò nel nome di contorti  
mondi di morte:  
s'egli dorme stanotte, nell'amore  
gli scoccheremo al cuore il suo rimorso.  
Poi saliremo al Posto del Vittime  
senza guardare al babbo. Attenderemo.

Non potremmo piegarci a un solo soffio  
di pena più di questa.

Torneremo più avanti a rimirarlo,  
a rallegrarci che il passare amico  
dei giorni l'abbia almeno un po' placato,  
e attenderemo nell'eterna estate  
che il suo tempo finisca e lui ci torni”.

## NOI CHE TROVAMMO

Noi che troviamo al gusto della vita  
l'arcobaleno della conoscenza  
luminosa di dubbio che la scienza  
del bene e male alla mitezza invita,

nell'indagare la complicatissima  
realtà, fummo colpiti con violenza  
dall'*Idea*, che nega l'esperienza  
dei casi alla sua logica smarrita;

e patimmo di nuovo, in un peggiore  
dolore, per chi sé soltanto crede  
nel giusto e, ingarbugliando mezzi e mete,

lancia le sue utopie come comete  
attorno al mondo dannando il suo prossimo  
a subire la povera sua fede.

## NULLA DI NUOVO...

Pareva che la terra fosse infine  
nostra e asserimmo libertà d'intenti:  
mai più la vita sottomessa ad altri,  
a corse e lotte sopra il nostro suolo  
per le dottrine in mano a pochi scaltri;  
ma parve solo e terreno di scontro  
è ancora il mondo, in una nuova guerra  
che uccide a caso e si rifugia vile  
sottoterra.

*Nulla di nuovo sotto il sole, insomma.*

## PERSONA

Come fu che la bussola impazzì  
e l'ago più non mira  
al settentrione dell'uomo?

Se ne vanì il diritto, il tanto amato  
per secoli sofferto disperatamente  
d'essere uno ch'era scritto a pena  
a pena e principiava.

Sorge ancora la notte chiusa d'ombra  
vagabonda di sogni in chiaro abbraccio  
d'amore per l'aperta società,  
più non trabocca e non rinfranca il cuore  
la cultura dei savi;

ma quale bene può trovare chi  
fa dell'altro una cosa,  
quale aiuto agli oppressi per risorgere  
se all'uno manca il nome di persona?!

## LA LUNA SI VOLTA

*(effetto ottico)*

O mossa luna immemore,  
al viavai delle nuvole  
pare tu volga al firmamento  
il faccione ridente.

Che! Non è un'illusione?

In questa sera rorida di sangue  
il tuo sorriso scenderebbe tragico  
su noi fragili umani?

Pensi forse non torni  
– È chimera? Chimera?! –  
il tripudio di vivere?

...e tu provaci ancora!  
Nel nuovo plenilunio  
rivolgici il sorriso;  
e noi l'aperto viso

leviamo in alto alla speranza,  
ancora;  
a Dio piacendo,  
e al cuore.

## IL MALE

La nube nera che ci copre il sole  
non è più grande dell'immane foco  
e si sfarà nella sua pioggia e grandine;  
ma oggi pare più forte che il dio.

## ...E ANCOR SI TORNA

... e ancor si torna al pelago rivolti  
a rimirare il sole e la sua traccia,  
la speranza lanciata sulla diaccia  
distesa d'acque in tremolanti e folti

punti chiari; ma, gli occhi distolti  
da la stella nascente nella caccia  
delle prossime onde... carta straccia,  
olio di pietra... Ah, gli sguardi stolti,

l'insieme avverso alle sue parti! S'ode  
venire un canto giù lungo le prode  
d'ignoto autore e volgersi all'abbraccio

della luce di fondo, ormai diffusa  
all'orizzonte. Un multiforme straccio  
l'acqua sciaborda come una medusa.

## GRADUALISMO?

*Benedetta sii tu, potente Materia,  
Evoluzione irresistibile,  
Realtà sempre nascente,  
Tu...  
[Pierre Teilhard De Chardin]*

Forse più avanti, fra un milione d'anni,  
ci sarà l'uomo mite che non sogna  
perché il sogno s'è aperto nella vita  
come una mèta della vera storia,  
la storia lunga che ha le nostre età  
quali parti minuscole di un'era.

Adesso l'homo sapiens con le appena  
trecento dalla belva dipanate  
generazioni armate,  
di questo mondo,  
per sola grazia,  
non è signore  
né viceré.

Quando ti prende avanti al sonno a notte  
enorme un groppo d'infinito,

qualche poco tu spera e con la forza  
del molto dei tuoi sogni poi lo tenta;  
or di più non contenta  
la grazia di quei sogni con due lune  
e d'un colore che non c'è.

## FANGO PER ADAMO

Altre età, altre voci, altre corde  
i tempi dionisiaci  
della solarità;  
altre età in braccio a Crono e avanti Adamo:  
lappanti il sole dentro l'acque chiare  
verdissime un milione d'anni fa,  
omofagi dementi  
dai bianchissimi denti.

## MOSTRO

Chi sa di che lievi esperienze del cuore,  
di quali amplessi in serene regioni  
è frutto e miglior seme l'uomo mite,  
oscuro mostro per millenni indefinibile.

## SOGNO DELLA PIAZZA

A un sole vasto che ha la luce della tundra  
saltelli a piedi uniti d'una all'altra lastra  
entro una piazza che facesti a Urbino, a lato  
d'un monumento in una tela del De Chirico  
e poi caprioleggi sul selciato  
mentre dintorno un ampio vario numero  
di magnanimi spiriti non giudica;  
e sai che una qualsiasi tua idea  
non uno sdegnerebbe.

Fu un giorno cheto ieri  
e quel sogno si crebbe.

## SOGNO DEL CANTO

In modulato suono, un canto – avaro  
alla memoria – scende una collina  
all'abbrunire e gira come chiaro  
vortice lento sopra una marina

oscura e immota: il suo sonare caro  
si confonde nell'animo, l'affina.

Nell'aria, in verso raro  
si levan alti lievi, e in cristallina

rima, la gloria della piena pace,  
la tolleranza aperta sul mistero,  
la sapienza che dubita, l'ardita

mitissima ragione che si tace  
agli umorosi semplici, il severo  
delizioso cercare di una vita;

oh, sogno caro,  
dolcissimo risveglio, amara luce!

## IMAGO

Nera pantera lucida, dall'uno all'altro mobile,  
salta e si ferma con le fauci spalancate, immobile  
fissando dal suo rosso il bimbo attonito che  
Lappena  
volta gli occhi alla cosa palpitante nella casa,  
ne la penombra, e sa che quella è il diavolo.  
Nessuno attorno, il bimbo non ha voce.

LUCE!

Si desta il bimbo accanto al petto del suo babbo  
ed ascolta la favola,  
la bellissima favola  
di Peter che volava e non voleva  
crescere mai;  
e la spalla del padre si fa un'isola  
e il piccino s'invola  
a pugnare su in alto con Uncino e ancora in alto.

Trent'anni son passati e adesso l'uno  
prova a essere l'altro.

## QUANDO ANCHE NOI

Quando anche noi saremo nel momento  
d'aver dietro l'omega e innanzi l'Alfa  
vorremo avere nel bagaglio d'aria  
quanto ti porti adesso che, contento,

sali mirando il quieto occaso spento.  
Più aperta ancòra viene la speranza  
nella scoperta che finisce mai,  
ora che il primo doloroso e lento

mondo hai lasciato, e non poteva dare  
che un seme. Stretti in questo camposanto,  
noi, dell'ALBERO TuO, teniamo il pianto

e innalziamo le fronde, per amare  
tua eternità: ella il dolore serra  
e, palpitando, piano lo sotterra.

## LI SAI QUEI SOGNI?

Li sai quei sogni dove sei per casa,  
la casa vecchia, e dentro una persona  
cara ti vedi che sapevi spenta?

Mi sono desto, pensi, e sei contento  
vuoi sentirle la voce, t'improvvisi  
a dir piccole cose

e lei, che ti sa tacito, non dice  
quasi che nulla, come se sorpresa.

Dopo, il risveglio e come un nuovo lutto  
e un po' ti filtra con la luce il dubbio  
di Sigismondo.

T'alzi pensando all'altra casa vuota.

Giovani affetti nella nuova trovi,  
e il caffè.

## VISITA

Veleggia lieto, quasi, nella Grazia  
il giusto morto; quasi, ché non sazia  
è la sua forma, tesa  
ai suoi vivi, ai colori  
ai sapori di casa.

Chiede un minuto, di riavere i cari  
che lo vedano...

L'HA!

Scende rotando in cerchi ventilati  
verso la casa, all'ora meridiana.

Seggono al desco i cari, alla finestra,  
la buona moglie, i figli e le famiglie,  
ragionano di lui. Ha come agli occhi  
una stilla di lagrime  
una goccia di nuvole. S'apprende  
più più nell'aria in forma d'uomo, ai vetri.

Ah! Fuggon tutti.

LIBERO!

Risplende lieto nella piena Grazia  
e Cristo ne sorride mitemente.

## C'ERA UNA VOLTA

*(Favoletta venuta in sogno)*

C'era una volta un re nel suo castello  
che non aveva un attimo sereno:  
tributi, patti, guerre, tutto pieno  
era il suo giorno e tempo per il bello

non aveva quel re nel suo castello;  
ma nel passaggio che riduce a meno  
gli anni a venire, il re senti nel seno  
che il dolce della vita non è quello.

Lasciò lo scettro, tolse la corona,  
prese un cavallo giovane, gli mise  
nella bardella un olio del Bronzino

e qualche libro di sostanza buona;  
poi se ne andò per la natura e rise  
cogli occhi scintillanti di un bambino

## GIOCHI

Sovente un gioco inutile e ridicolo  
giova alla mente affaticata e labile;  
conviene dare al cuore ch'è in pericolo  
qualche parvenza d'incommensurabile...

## SCOMMESSA A FREDDO

...così anche tu la mente  
pascalianamente a un punto lanci:  
giacere o non giacere, mitemente  
scommetti sulla vita: senza slanci.

## ORA CHE NULLA...

Ora che nulla incanta i miei pensieri  
in questa molle sera settembrina  
se non la quiete e l'animo di ieri  
si confonde e il presente non inclina

a rincorse fallaci di levrieri  
dietro lepri di pezza né abbacina  
la vanità i miei occhi, volentieri,  
rapita dalla pace vespertina,

la mente scende giù sino alla fonte,  
sepolta nella carsica bellezza,  
da cui zampilla l'umile sapienza

del cuore, in lei risale fino al monte  
e sfocia con lucente limpidezza  
nel corso puro della trascendenza.

## ALTO MARE

Dove il mare s'affonda in abissali  
neri, sull'alto e docile turchino...  
galleggiare<sup>1</sup> pensieri sull'ignoto  
profondo, sugli sterminati cieli,  
punto centrale al cerchio d'orizzonte  
nel mezzo esatto dell'infinità.

---

<sup>1</sup> Sottinteso *lasciar*: [lasciar galleggiare].

## I COLORI DI DIO

Oh, questo Dio invisibile,  
l'Iddio ultravioletto!  
e noi confusi nell'arcobaleno  
di miraggi, sul limine,  
rosso, arancione, giallo, verde... IRIDE!

Dio qui, Dio padre, Dio caro fratello,  
Dio unico possibile , Dio e uomo,  
Cristo fratello Amore, Arcobaleno,  
Idēa d'ogni cosa;  
e sī, quel sī  
che la mente non osa

## IL SOFFIO

Vivida sei  
bell'anima di Dio  
sotto la cenere.

## ARBUSTO

Rorido d'acque in solitaria attesa,  
liricamente il prato accoglie vita  
in questa foglia limpida verdina  
arresa all'aria di lontane tepide  
fragranze e porta il dono  
d'incognita Sapienza.

I rami dell'arbusto, per il resto  
ancora spogli,  
scheggiano il cielo come un quadro astratto,  
sono rune, messaggio  
d'un primo Bene che non si distrae  
nella spirale del D.N.A.,  
perenne Amore.

## SOGNO DELLA PARTITA DI BOCCE

*(Kénosis)*

Chi sa dove, su un campo di bocce.

Non un murmure, l'aria ferma; solo.

Alberi secchi torno a quel rettangolo

e le bocce sul campo.

Poi si leva una brezza dolcissima

e gli alberi han le foglie, chi sa come.

Mi volto e vedo Cristo.

Dice: “Giochiamo?”.

Io, che non so il gioco,  
rimango muto.

“Su, forza!” ...e iniziamo.

Lui tira, io tiro, e, strano,

facilmente faccio punti su punti,

e Dio pure, s'intende;

e siamo pari, a me l'ultimo tiro:

boccia... boccia... bocciaAA! Mia, la partita.

Lui mi sorride di felicità.

## STELLA CENTRALE

Il sole inammirabile  
che illuminava le solite cose  
del dì sfuggente  
s'è appena spento dietro all'orizzonte  
lasciando un'effusione  
d'arancio e cremisi  
e una stella centrale;  
e volta a quella gocciola di luce,  
nella quiete improvvisa,  
la mente, luminosa più del sole,  
per grazia accoglie l'universo intero.

## ALBA E AURORA DI PASQUA

Anzi al Sepolcro  
celato ancora, un tremolo  
di pettirosso...

*Gloriosamente,  
il dovere compiuto,  
chi sa con che sollievo  
e dolcezza di carne ,  
semplicemente piega il proprio panno  
e ripone il sudario,  
lascia ordinatamente  
le reliquie giacenti,  
umilissimo segno  
per chi, vedendo, crederà col cuore.<sup>2</sup>*

...alto al silente  
sepolcro vuoto, il trillo  
del pettirosso.

---

<sup>2</sup> Sono i lini ripiegati con ordine, come se la salma fosse semplicemente svanita al loro interno, che inducono alla fede il primo apostolo, Giovanni, senza bisogno delle successive apparizioni del Cristo glorioso (cfr. Gv 20, 1-9).

## PREGHIERA AL LEOPARDI

Caro amico Leopardi, quanto avanti  
vedevi tu ne *La ginestra* i secoli  
e nei tuoi versi di *Palinodia*!

Vollero aprire repentinamente  
i quattro canti e non fu più figura.  
I quattro lati, liberi, disparvero,  
e non ne fu quadrato, né fu linea  
da tendere in novella ardita forma:  
non quadrato e non cerchio;  
il vuoto e l'ansia; nulla.

Un Cro-Magnon moderno che brandeggia  
per clava un cellulare  
telefono stradale e ignora Dio  
ora vive nel nulla,  
ora muore nel male.  
Santifica i denari,  
sacrifica sul dispari e sul pari,  
deifica il successo  
e lo chiama progresso.

È già chiuso nel nulla  
e si pensa divino,  
ma si sbianca alla morte,  
vi rimane basito.

Caro Leopardi che, indicando il nudo  
tuo vero,  
mite soffrivi la vacanza della  
pietosa fratellanza fra gli umani,  
prega per noi col tuo virile canto,  
tu che ora vivi immerso nella luce.

## IL NAUFRAGO ULISSE

Pare a Ulisse canuto mentre un latte  
di cocco sorbe, ardire nuove rotte  
fluttuanti sulla nave dalle matte<sup>3</sup>

vernici, teso in gonfie strenue lotte  
colle correnti e coi cicloni australi  
sulla prora estenuata; ma le cotte

bocche del personale, degli eguali  
diversi, non respirano più fiato  
dall'ampio teso giro dei fondali

eurafricani: il re solo è approdato  
sulla calida riva e non li tiene  
più ai remi e non li spinge trafelato.

Adesso è lui che canta alle sirene,  
e la sua voce stenta, senescente,  
rammemorando le avventure piene

---

<sup>3</sup> Opache per il tanto navigare.

del suo sapere che non volle niente  
ma lasciò Ulisse solo avvinto all'asta  
e, negli orecchi, cera alla sua gente.

Cercare senz'amare mai non basta.

*SCHERZI*



## 'STA CULTURA

Che sarà 'sta cultura? Aver misura  
della luna e del pozzo,  
sapere un po' di tutto?  
Che l'ocaso è il tramonto,  
che il vitello tonnato vuole il tonno,  
che la nevrosi ha origine nel fallo,  
ch'"è un poveretto chi non fece Il Classico",  
che "ormai la Chiesa vive nel Giurassico"...

O non sarà sapere senza fallo  
tutto su un'arte o su una scienza?  
Tutto sulla pittura  
o sulla storia della tortura  
o sopra le credenze popolari  
e sopra Il Capitale,  
avere le ricette  
di società perfette  
e saper tutto attorno alla pazzia...

O... non sarà com'è ogni parola,

un'etichetta a ciò che si conviene?  
e se è così vi dico, e se va bene  
per voi, che la cultura  
è cercare continuamente,  
per potere imparare  
che si sa quasi niente.

## SIMPATICA ESERCITAZIONE PER UTOPISTA

Fai da te:

Sul foglio fa' un quadrato e a ogni angolo  
segnane un altro prolungando i lati,  
identico, ritaglia piega e unisci  
quei lati con lo scotch (quello adesivo)  
e fai con quelle cinque facce un cubo  
dalla forma perfetta  
(se non guardi, ovviamente,  
dal lato ove s'affaccia  
l'incolmabile vuoto).

Ripetere più volte finché c'è  
nastro adesivo e carta.

Così sei diventato  
un esperto del cubo.

Passa all'impresa grande: adesso ruba  
nove cubi di legno a qualche pargolo

e con calma li attacchi uno alla volta  
(colla colla stavolta)  
ciascheduno al suo spigolo  
paralleli e simmetrici;  
poi piega come hai fatto con la carta  
(per i dettagli ingegnati)  
e se guardi davanti  
(dietro, logicamente,  
manca anche qui qualcosa, e di preciso  
un cubo e zero-otto)  
vedrai la forma cronologica  
del cubo  
assolutamente divina,  
cubo passato e futuro e, MARAVIGLIA!  
la mai prima fissata  
derivata del tempo,  
finalmente afferrabile  
immagine presente.

## PAROLA ASSENTE

Seme d'Italia,  
all'*humour* che non hai nel dizionario  
sostituisci da sempre la mitraglia.

## RIFORME

### I

Senti una cosa:

a fine giorno, a cena, è meglio un uovo  
o un gran fritto di petali di rosa?

# RIFORME

## II

Rifar la società?

Ma meglio non sarà, mia brava gente,  
di rifare coscienze?

# LIBERTÀ

Fior d'Occidente,  
la libertà, tu dici, è il più importante:  
ne parli tanto e non ne usi niente.

## DELL'INGIUSTIZIA

È inutile cianciar dell'ingiustizia  
se poi, quand'è il momento, si fan scàsimi,  
ci si scatricchia, s'hanno audaci spasimi  
là dove si scachizza.

## DIFFAMATORE IN BUONA FEDE

Che noie assurde, che ventose botte  
quando un Mulin si crede un don chisciotte!

## POESIA E CARITÀ

Ecco ti lancio, mite, una saetta,  
o gran poeta avverso all'Evangelo:  
se poesia è la più alta vetta,  
la carità soltanto arriva al Cielo.

## PARTENDO IN TRENO

(a una *sedicente* Santa Verità)

Quanto ha ragione  
certuna *Santa Verità* corrente  
per la quale è evidente  
che resta il treno e parte la stazione!

## STRAMBE IDEE SOPRA UN LIBRO DI STORIA

Chi sa che differenza nel ritratto  
della Storia, e te e me  
– altri incontri, sponsali –  
che non saremmo o che saremmo... come?  
un pezzo all'una e un pezzo all'altro, cinto  
d'ulivo il capo? e forse avremmo il cesso  
sistemato in cantina, buio e fesso,  
e non avremmo certo il panettone  
e mangeremmo tutti in piatti d'oro  
– anche in cucina?! – e a pranzo e pure a cena  
noi faremmo la piena saporosa  
dolcificante con la *Mucillaggine*,  
dolce internazionale garantito  
non ingrassante  
dell'Africa del nord originale,  
dalla forma a turbante...

Sì, chi sa che dipinto se Cartagine  
avesse vinto.

## LA DIAVOLERIA DEFINITIVA

Il Signore creò l'uomo e le cose  
e Adamo a quelle dava chiaro il nome.

Poi viene in scena il diavolo  
col discreto successo del pomo  
e subito s'affanna inappagabile  
alla nuova malia. Il tentatore  
scopre il gusto che abbiamo  
per le belle parole  
e ci soffia agli orecchi  
di dar nome alle idee  
e, tocco perfetto!  
eguali nomi a contrastanti ideali<sup>4</sup>.

Ambienti romani notoriamente  
ben informati ci assicurano  
che il diavolo ancora adesso  
si sta felicitando con sé stesso.

---

<sup>4</sup> Come democrazia (liberale o popolare) giustizia, libertà..., parole che, senza qualificare e quantificare, significano nulla e son buone per ogni tiranno.

*NOTA BIOBIBLIOGRAFICA*



Guido Pagliarino, Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri 1996, è laureato all'Università di Torino, con particolare interesse per la Storia delle Dottrine Economiche e Sociali e la Storia Economica e Sociale; tesi di ricerca sulla seconda, pubblicata a cura del relativo Istituto nella rivista "Economia e Storia" nel 1974.

Nel 1993 ha pubblicato il poema "Centro storico", Edizioni Centro Studi Cultura e Società.

Intanto, ha continuato a occuparsi di storia e, dal 1990, soprattutto di storia del Cristianesimo; sull'argomento ha scritto fra il '96 e il '99 una trilogia poi pubblicata con la Prospettiva editrice:

"La vita eterna, saggio sull'immortalità tra Dio e l'Uomo", 2002 (1° assoluto per la sezione saggistica al Premio Città di Torino 2003);

"Gesù, nato nel 6 "a.C.", crocifisso nel 30 - Un approccio storico al Cristianesimo", 2003 (Segnalato al Premio per la Pace del Centro Studi Cultura e Società di Torino nel 2004);

"Cristianesimo e Gnosticismo: 2000 anni di sfida", 2003 (2° premio per la sezione saggistica al Concorso Città di Salò 2005).

Successivamente, con altre case editrici, sono apparsi i seguenti suoi libri sul Cristianesimo:

"Il Dio col grembiule", saggio, 2006, Lulu Press;

"The mysterious Shroud of Turin", essay, 2006, Lulu Press;

"È Uomo", saggio, 2007, Lulu Press;

“La misteriosa Sindone di Torino”, saggio, Boopen, 2007.

Nel campo della narrativa, ha pubblicato recentemente le seguenti opere, scritte nel corso d’un quindicennio:

“Il giudice e le streghe”, romanzo, Prospettiva editrice, 2006;

“Le indagini di Giovanni Marco cittadino romano”, romanzo, 2007, Prospettiva editrice;

“Il Poeta e il committente”, romanzo, 2007, Boopen;

“Il Diavolo Verosimile”, racconti, 2007, Boopen.



Ottobre 2007